Anno 47.° - N. 36

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 5 febbraio 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano,
Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La Porta ha risposto che vuol attendere la decisione delle armi

Ma si prevede che la guerra finirà tra pochi giorni

QUARTIERI DI ADRIANOPOLI IN FIAMME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La ripresa della guerra

L'annuncio ufficiale

COSTANTINOPOLI, 4, (ore 2 antimeridiane). — Ufficiale. — *Le ostilità sono ricominciate iersera alle sette precise tanto ad Adrianopoli che a Ciatalgia. A Adrianopoli è stato ricominciato il bombardamento, a Ciatalgia vi sono state scaramuccie insignificanti.* (Stefani).

Il bombardamento di Adrianopoli

Alcuni quartieri in fiamme

I 120 stranieri chiedono ai bulgari di lasciarli passare

SOFIA, 4. — *Si annuncia nei circoli competenti che il bombardamento di Adrianopoli è cominciato esattamente alle ore otto di ieri sera.*

SOFIA, 4. — *Secondo informazioni non ufficiali il cannoneggiamento dinanzi ad Adrianopoli cominciò ieri sera alle otto e continuò con intervalli anche durante la notte. Stanotte fu ripreso il bombardamento della città. Alcuni quartieri di Adrianopoli sarebbero in fiamme.*

COSTANTINOPOLI, 4. — *Il corpo consolare di Adrianopoli telegrafa agli ambasciatori presso la Porta, suggerendo in vista della probabile ripresa delle ostilità e del bombardamento di Adrianopoli di domandare alle autorità militari bulgare di neutralizzare un quartiere della città, ove possano rifugiarsi i sudditi stranieri o altrimenti di permettere agli stranieri che sono circa centoventi di traversare le linee bulgare per abbandonare Andrianopoli.* (Stefani).

COSTANTINOPOLI, 4. — *Alle ore 13 gli ambasciatori comunicarono alla Porta la domanda dei consoli di Adrianopoli perchè si stabilisca una zona neutra in cui stranieri potrebbero rifugiarsi.*

Il granvisir dichiarò d'essere pronto ad accogliere tale domanda, ma soggiunse che anzitutto è necessario il consenso dei bulgari. (Stefani).

Requisizioni e preghiere

COSTANTINOPOLI, 4. — *Le autorità militari operano attualmente requisizioni di cavalli e vetture per trasporti militari. Si organizzano conferenze nelle moschee e si recitano preghiere.*

L'azione della diplomazia continua

La Bulgaria accetta le proposte per Adrianopoli

SOFIA, 4. — *Parecchi rappresentanti delle grandi potenze visitarono ieri, come già fecero altri loro colleghi il presidente del consiglio per esporre il desiderio delle grandi potenze di vedere il governo bulgaro fare delle concessioni relativamente agli interessi religiosi maomettani in Adrianopoli nel caso in cui i turchi cedessero la città.*

Guescioff dichiarò che il governo bulgaro è disposto ad accordare l'amministrazione autonoma agli istituti religiosi maomettani.

Nei circoli ufficiali di Sofia si propende a credere nell'eventualità di una prossima ripresa delle trattative ufficiose pel tramite delle grandi potenze, la cui azione continua a manifestarsi attivamente in forma di consigli amichevoli. (Stefani).

La riunione degli ambasciatori a Londra

LONDRA, 4. — I delegati della pace che si trovano ancora a Londra assistettero oggi al ricevimento al Buckingham palace.

La conferenza degli ambasciatori si radunerà giovedì non lunedì, e continuerà ad esaminare la questione dei confini dell'Albania.

La notizia della resa di Scutari non è confermata

BELGRADO, 4. — *Il* Samuprava *riceve un telegramma da Alessio annunciante che Hassan Aiza bey, comandante della piazza di Scutari, inviò plenipotenziari al comandante delle truppe assedianti.*

Credesi che si tratta della resa della piazza. Finora, però, non giunse alcuna conferma ufficiale.

Si afferma, contrariamente alle voci sui movimenti delle truppe serbe verso Ciatalgia e verso Scutari che non fu inviato alcun rinforzo, eccetto che le batterie spedite da qualche tempo, alle linee di accerchiamento di Scutari e di Adrianopoli.

Notizie giunte ai circoli ufficiali circa la vertenza rumeno-bulgara fanno credere in un miglioramento della situazione.

Le truppe montenegrine anelano di battersi

CETTIGNE, 4. — *Le notizie della partenza dei delegati da Londra e la ripresa delle ostilità non produssero alcuna sorpresa, perchè l'opinione pubblica è favorevole alla continuazione della guerra per attuare il progetto di occupazione di Scutari. Si sono prese tutte le misure per un energico assalto.*

Generali e ufficiali che avevano ottenuto breve congedo tornarono all'esercito. Le truppe si mostrano liete di rompere la loro lunga inazione, dovuta all'armistizio.

La ricostituzione delle forze elleniche

Gli avanzi dell'esercito turco in Albania

SALONICCO, 4. — *La prima e la settima divisione greche furono ricondotte nuovamente quasi al loro primo effettivo di circa venti mila uomini, mercè l'incorporazione dei soldati giunti da Atene.*

Il generale turco Giavid e le sue truppe si trovano nella regione di Premeti e Neloy, intento, credesi a proteggere i villaggi contro gli attacchi albanesi. (Stefani).

I serbi hanno applicato l'imposta di guerra a Durazzo

DURAZZO, 3. — *Da stamane senza alcun preavviso le autorità serbe applicarono l'imposta di guerra in aggiunta ai dazi doganali dell'undici per cento sull'importazione, che sono applicati sul sale, petrolio, fiammiferi, alcool, birra, vini in bottiglia, caffè e surrogati, cioccolato, olio di oliva, carta per sigarette, zucchero, essenze, liquori.*

L'imposta varia secondo gli articoli da un minimo di franchi 17.50 ad un massimo di franchi 281 al quintale. — Questa imposta, colpendo soltanto le merci importate, aumenta notevolmente i dazi doganali. Il malcontento della popolazione musulmana è vivissimo. (Stefani).

La ripresa della grande guerra

non si ritiene possibile

ROMA, 4. — Il *Messaggero* così commenta la notizia della nuova concessione fatta dalla Bulgaria: «Il comunicato della *Reuter* il quale annuncia che la Bulgaria accetta la proposta delle potenze che un rappresentante del califfo sia nominato e installato ad Adrianopoli dopo la cessione delle ostilità agli alleati, giunge in buon punto per attenuare la preoccupazione destata dalla ripresa delle ostilità. Ad Adrianopoli, Ciatalgia e Gallipoli i cannoni possono ancora tuonare per qualche giorno sia dall'una che dall'altra parte, ma ad una ripresa della grande guerra nessuno ormai può credere, visto che le potenze si sono mantenute per fortuna concordi nel voler la pace e nel sollecitarla efficacemente a Costantinopoli prima e a Sofia poi.

«Ora è facile intendere che se le potenze, notoriamente amiche della Turchia, come la Germania e l'Austria hanno fatto pervenire a Safia una proposta di transazione, questa proposta deve avere già il gradimento del governo di Maometto V. E poichè la proposta di cui sopra è stata accettata con sollecitudine dalla Bulgaria, tutto lascia sperare che la Porta la apprenderà con la dovuta rassegnazione. La formula d'un rappresentante del califfo ad Adrianopoli è la stessa adottata per la Libia nel trattato di Ouchy e i cannoni taceranno e la pace sarà presto fatta.

«I turchi non vorranno fare ostacoli ad una proposta che le potenze hanno già fatto approvare a Sofia. Dalla loro ultima risposta si intravvede, del resto, ben chiaramente che essi erano disposti a concedere tutto il possibile. Nemmeno l'attendente di Enver bey aveva creduto che sarebbe bastato il bel gesto del suo padrone e l'uccisione di Nazim pascià per salvare Adrianopoli e l'impero ottomano d'Europa.

«Auguriamoci che nuove dolorose sorprese non ci giungano da Costantinopoli e che l'ora dela pace sia veramente prossima. Troppo sangue umano è costata questa guerra perchè possa essere giustificato un nuovo macello. Dopo un così notevole avvicinamento dei due punti di vista, l'Europa ha compiuto onoratamente finora il suo dovere e lo saprà compiere fino alla fine».

La questione romana è sempre aperta

Il desiderio espresso ripetutamente da Pio X, perchè gli scrittori cattolici ed i vescovi riprendano l'agitazione in favore della cosidetta *questione romana*, rimettendo in discussione i diritti del papato su Roma, e la sua presente posizione, nella Terza Italia, è stato accolto, com'è noto, da non pochi scrittori clericali, e particolarmente dai gesuiti. Recentemente infatti su tale questione sono apparsi due libri dovuti ai gesuiti Monetti e Zocchi, i quali ebbero il plauso di Pio X. Oltre le pubblicazioni speciali, vi sono poi i giornali papali che quotidianamente agitano la questione, adattandola a tutti i fatti della vita pubblica italiana e straniera.

Contemporaneamente agli scrittori clericali, i vescovi per loro conto vanno dirigendo ai fedeli le loro pastorali sullo stesso argomento, prendendo il pretesto dal centenario costantiniano; ma dimenticando che l'imperatore romano fu il primo assertore della libertà di coscienza.

Anche il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, non ha saputo e voluto sottrorsi all'onda di temporalismo che invade il clericalismo italiano, ed ha diretta ai cattolici dell'archidiocesi milanese una pastorale, prendendo il solito spunto dal centenario costantiniano.

«Uscita la Chiesa dalle lunghe e acerbe persecuzioni dei primi secoli, cominciò per i pontefici di Roma una nuova e speciale condizione di cose, che poco a poco riuscì allo stabilimento del loro principato civile. Questo principato con diversa forma ed estensione si conservò, pur tra le infinite vicende di un lungo corso di secoli, fino ai tempi nostri, recando, non può negarsi all'Italia ed a tutta l'Europa, anche nell'ordine politico e civile, i più segnalati vantaggi. Fu costante e solenne affermazione dei pontefici e dell'episcopato cattolico, essere questa la forma più naturale e più conveniente di garanzia della libertà per la suprema autorità pontificia. Durò dei secoli parecchi questo presidio fino ai tempi nostri, e noi lo vedemmo violentemente distrutto, coll'inevitabile conseguenza di vedere pure il successore di Pietro costretto a rinchiudersi nella propria dimora; donde non solo non uscì più, ma non potè uscirne, come confessano oggidì quegli stessi uomini politici, che da lunga pezza si ostinarono a negarlo».

Le prove che la pastorale adduce sono il funerale di Pio IX, che fu turbato da incidenti di teppismo, e il non essersi fin qui fatto il trasporto delle ceneri di Leone XIII. Altra prova che Pio X è *sempre là rinchiuso nel suo Valicano.*

Ma siccome non può negare il cardinale che il papa è libero in diritto e di fatto nelle funzioni spirituali, soggiunge che ciò *non è merito delle condizioni che gli vennero fatte ai tempi nostri.* Quindi avviene che la questione romana è sempre aperta: anzi, secondo il cardinale Ferrari, non si chiuderà mai.

Dice il cardinale:

«Ecco perciò un conflitto ed un dissidio penoso per ogni verso e nocevole assai; ecco la grande questione che ritorna sempre più viva: e, vogliasi o no, viva si manterrà sempre nella coscienza dei cattolici. Nè possono sperare gli avversari che un giorno essa sarà spenta, perchè quel giorno non verrà mai, essendo il papa sovrano di un regno sparso su questa terra, che non avrà mai fine. Ecco inoltre in questo dissidio la causa del disagio che deve risentire la nostra cara patria; è innegabile il disgusto che ne hanno i cattolici, il turbamento che ne ricevono le coscienze. coll'aggiunta della irreligione e dell'immoralità, che aumentano ogni dì con danno immenso, incalcolabile del pubblico bene».

Dalle quali parole parrebbe che la irreligione e la immoralità siano in relazione con la questione romana!

Per coloro che non l'avessero letto crediamo opportuno riferire il commento che il *Corriere della Sera* ha pubblicato su questa pastorale; e coloro che letto l'avessero faranno bene a rileggerlo, tanto ci paiono limpide e acute le osservazioni dell'autorevole diario milanese:

«E va bene. Al discorso del conte Dalla Torre fa eco la pastorale del cardinal Ferrari. La parola d'ordine è «l'indipendenza del Pontefice». Bisogna supporre che per questi ferventi cattolici i tempi appaiano maturi a iniziare, se non a compiere, la grande impresa della restaurazione del Papa Re; altrimenti non si capirebbe proprio perchè non abbiano fatto sempre ugual pompa di spirito così bellicosi e la facciano proprio ora.

La manorchia è forse sull'orlo dell'abisso? L'unità d'Italia è arrivata al fallimento? L'Europa è stanca di veder gli italiani costituiti intorno alla prigione dove il Santo Padre giace su quella celebre paglia di cui tempo fa si vendevano i fili in Francia come reliquie? O, semplicemente, i capi laici ed ecclesiastici del cattolicismo, diremo così, italiano hanno concluso che per assicurare lo insegnamento del catechismo nelle scuole elementari, il meglio è restituire Roma o parte di Roma, la Romagna o parte della Romagna, a Pio X? (Far a metà dell'Urbe, come i turchi proponevano ai bulgari di far metà di Adrianopoli, può anche essere un'idea di moda). O, più semplicemente ancora, l'irreggimentazione nelle file clericali d'una buona parte della turba analfabeta assunta dall'on. Giolitti alle pure glorie della politica ha fatto girar la testa ai duci e nell'ebbrezza, generato l'entusiasmo d'una crociata?

«Mistero!

«La politica è quella cosa in cui uno vede esattamente quello che l'altro non vede. Uno pensa che alle prossime elezioni crollerà l'ambiziosa leggenda d iRoma intangibile e le pietre si risolleveranno da sole a ridiventar muro dove ora non c'è che la breccia di Porta Pia, un altro crede che, per l'appunto, oggi la Monarchia sia più forte che mai, l'unità d'Italia sia fuori discussione come l'invenzione dell'elettricità e l'Europa cattolica abbia così male gatte pelare che si preoccupi delle ruminazioni temporalistiche come delle varianti nel testo di Eschilo.

«Noi, per conto nostro abbiamo il torto di credere che questo strepito antiunitario non costituisca maggior minaccia di quella che uscirebbe da un vecchio museo d'armature se una folata di vento vi si fosse ingolfata da finestre incautamente aperte. L'Italia chiuderà le finestre, e le armature ripenderanno inerti ai loro sostegni. Finchè il cattolisismo domanderà il rispetto che gli è dovuto, tutto andrà bene.

Quando un clericalismo rissoso ed illuso s'immagina di far opera contro la compagine politica e le istituzioni liberali della patria e s'affrontasse alla sovranità dello Stato, tutto andrebbe male per esso.

«Il cardinale può domandare anche lui l'indipendenza del Pontefice, dopo il co. Dalla Torre (e speriamo che questa pastorale piaccia finalmente a mons. Scottoni): in paese di libertà siano liberi almeno i più desiderii.

«Ma questa improvvisa agitazione non è che un nuovo sproposito della politica vaticana: innocuo sproposito, senza dubbio, non solo per l'Italia che è sicura di sè, ma anche per la Chiesa, che rimane sostanzialmente estranea a questa facoltà del co. Dalla Torre di vedere se per caso la storia d'Italia fosse da rifare....»

La morte d'un cardinale

VIENNA, 4. — Il cardinale Nagl, arcivescovo di Vienna, è morto stamane alle tre.

Il cardinale Francesco Saverio Nagl era nato a Vienna il 26 novembre 1855. Si addottorò in teologia. Nel 1906 fu nominato vescovo di Trieste; nel 1911 è divenuto arcivescovo di Vienna e cardinale.

La morte del colonnello de Guise

PARIGI, 4. — Il colonnello Deguise aiutante di campo di Fallieres, che fece recentemente una grave caduta da cavallo, è morto stanotte.

La spedizione geografica italiana all'Imalaia

ROMA, 4. — L'ultimo fascicolo degli atti della Accademia dei Lincei contiene una nota del dott. Filippo De Filippi intorno alla spedizione Indo Asiatica che egli sta organizzando.

La spedizione si svolgerà nella vasta regione montuosa compresa fra l'Imalaia occidentale ed il Karakorum e nel Ladak, o Tibet occidentale. Lo scopo principale di esso e il collegamento di questo distretto col Turkestan cinese, ed il rilevamento geodetico e geologico di una porzione della catena dei Karakorum ancora del tutto sconosciuta.

A questo lavoro si collega una serie di osservazioni di fisica cosmica principalmente nel campo della gravimetria e del magnetismo terrestre. Inoltre saranno fatte due stazioni di lunga durata per studi delle radiazioni solari, dell'assorbimento e della elettricità atmosferica e di altri problemi di aerologia.

Questo vasto programma di studi è stato approvato ed ha ottenuto l'appoggio morale e contribuzioni finanziarie, oltrechè dalla R. Accademia dei Lincei, dalla Società italiana per il progresso delle scienza, dalla Royal Society di Londra, dalle R. Società Geografica italiana ed inglese, e sono iniziate le pratiche per assicurare all'impresa il concorso diretto e l'appoggio ufficiale del governo dell'India.

La spedizione lascerà l'Italia verso la metà del prossimo agosto, recandosi direttamente nel Kashmir, di dove procederà verso la metà di settembre per attraversare la catena dell'Imalaia e recarsi a svernare a Skardu, la capitale del Baltistan, per dove era passata anche la spedizione del 1900, condotta dal Duca degli Abruzzi. Nella primavera del 1914, percorrendo l'alta valle dell'Indo, la spedizione si recherà a Leh, nel Tibet occidentale, di dove si dirigerà verso Nord, per raggiungere la porzione del Karakoram da esplorare. Il ritorno avrà luogo attraverso i lTurkestan cinese e la ferrovia russa Transcaspiana. Il dott. De Filippi si occupa attivamente a raccogliere il personale scientifico della spedizione, ormai quasi al completo, ed ha già iniziato l'allestimento del materiale. Il preventivo di spesa è di 250.000 lire, e ne sono già state sottoscritte 200.000 circa.

L'allargamento del suffragio amministrativo

Abbiamo già ricordato che sono state distribuite al Senato la relazione e il disegno di legge, presentato dall'on. Giolitti, recante modificazioni al testo unico della legge comunale e provinciale.

La legge della riforma elettorale-politica statuì — come è noto — la estensione all'elettorato amministrativo delle norme fondamentali della nuova legge per quanto s'attiene all'allargamento del suffragio, all'incapacità e all'indennità, all'iscrizione d'ufficio nelle liste, al rilascio e alla consegna dei certificati elettorali, al riparto degli elettori fra le sezioni, alla determinazione delle sedi e alla identificazione degli elettori.

Il governo — conscio della impossibilità di disciplinare la complessa materia delle elezioni amministrative con semplici atti del potere esecutivo — si impegnò di presentare un apposito disegno di legge, che è appunto quello in parola.

All'estensione del suffragio amministrativo — dice la relazione — a tutti coloro, ai quali per nuovi indizi di capacità fu riconosciuto il diritto di partecipare alla vita pubblica del paese provvede il disegno di legge con la proposta formula sostitutiva dell'articolo 13 della vigente legge comunale e provinciale.

Il principio dell'allargamento dell'elettorato amministrativo sulle stesse basi dell'elettorato politico fu, infatti, espressamente sancito dall'art. 13 della legge 30 giugno 1912, n. 655, nè d'altronde sarebbe possibile ammettere l'esclusione dal voto amministrativo di taluni di quei cittadini che furono dal legislatore ritenuti idonei alla funzione, più elevata, della scelta dei rappresentanti politici.

Tutti coloro, adunque, che trovansi inscritti nelle liste elettorali politiche e che potranno esservi compresi per uno dei titoli di capacità riconosciuti dalla legge avranno altresì diritto al voto amministrativo.

Nè diverso da quello adottato dalla legge 30 giugno u. s., potrebbe essere il criterio per la formazione delle liste amministrative.

Fu riconosciuta infatti la convenienza di sostituire al criterio del domicilio, che non presenta nella pluralità dei casi caratteristiche evidenti, che ne permettano il facile riconoscimento, sopra tutto nelle inscrizioni d'ufficio, il criterio più sicuro della residenza, che ha un elemento certo, cioè quello desumibile dalle registrazioni anagrafiche e può essere agevolmente controllato.

A parte, dunque, l'inopportunità della coesistenza di due sistemi diversi, quello fondato sul criterio della residenza offre vantaggi pratici così manifesti da non far dubitare della convenienza di accoglierlo anche nel campo dell'elettorato amministrativo.

Nè si dica che la semplice residenza in un Comune sia un fatto mutevole e contingente e che esso non basti a giustificare la partecipazione alla vita pubblica locale. Anzitutto è duopo considerare che più direttamente interessati al regolare funzionamento dei servizi pubblici, cui presiedono i Corpi amministrativi locali, sono coloro che effettivamente risiedono nel territorio. E da altra parte la legge elettorale politica, ai cui criteri informatori noi qui crediamo debbasi accedere, richiedendo la iscrizione nei registri della popolazione stabile, imprime un carattere di permanenza al fatto della residenza che già, secondo la propria nozione giuridica, quale è data dall'art. 16 del Codice civile, ha un contenuto di abitualità che lo differenzia dalla semplice dimora, accidentale o precaria.

Il progetto contiene poi le varie disposizioni circa la computazione del censo agli effetti elettorali, la incapacità e indegnità, la formazione delle liste elettorali, le sezioni elettorali, i certificati, la identificazione degli elettori, le disposizioni penali.

In complesso dunque il progetto integra e completa la grande riforma dei nostri ordinamenti politici, trasportando nel campo dell'elettorato amminitrativo le nuove norme che estendono al maggior numero di cittadini la partecipazione alla vita pubblica e circondano la volontà popolare di efficaci garanzie di sincerità.

Il movimento delle società per azioni

ROMA, 4. — L'Associazione fra le Società Italiane per azioni, continuando il lavoro precedente, ha raccolto e pubblica ora nel fascicolo di gennaio della sua Rivista le notizie sul movimento delle società per azioni in Italia nel 2.o semestre 1912, col confronto con le notizie relative al primo semestre ed all'anno 1911.

Le Società Nazionali costituite nel 2.o semestre dell'anno testè chiuso sono state 120, aventi un capitale sottoscritto di lire 80.025.903, e versato di lire 32.765.525. Nel 1.o semestre le Società costituite furono 121, il capitale sottoscritto asceso a 54.308.600 lire ed il versato a 33.516.601 lire.

Così in totale nel 1912 si costituirono 241 nuove società per azioni, con un capitale sottoscritto di lire 134.334.503, e versato di lire 66.282.126.

Nel 1911 il numero di tali società fu di 224, il capitale sottoscritto di lire 73.876.715 e versato di lire 36.655.818. Il 1912 si presenta dunque in progresso, con 17 società in più ed un maggior capitale sottoscritto di lire 55.457.788, e versato di lire 29.676.308.

Le Società cessate o sciolte nel 2.o semestre del 1912 sono state 53, aventi il capitale di lire 25.234.800 e nel 1. semestre erano state 70 col capitale di lire 44.597.000: in totale, nell'intiero anno, numero 133 società col capitale di lire 69.831.800. Nel 1911 furono 148, col capitale di lire 95.805.600.

Il 1912, ebbe quindi 15 società sciolte in meno, con una minor somma di lire 26.973.800 di capitale.

Detraendo dalle cifre delle Società nuove costituite quello delle società cessate, si ha che nel 1911 il numero delle Società esistenti si accrebbe di numero 76, ed il capitale di lire 17.928.885.

Nel 1912 il numero delle Società è progredito di 108 ed il capitale di lire 64.502.705.

Le Società estere stabilitesi legalmente in Italia nel 1912 sono state 17, aventi il capitale nominale di lire 208.250.000. Nel 1911 erano state pure 17, ma il loro capitale era minore, cioè di lire 53.525.100. Le Società estere che cessarono il loro esercizio, nel Regno furono nel 1911 numero 6 col capitale di lire 12.750.000; nel 1912 non ve ne è stata alcuna.

Le Società nazionali esistenti che nel 2.o semestre 1912 hanno aumentato il loro capitale sono state 83, ed il loro capitale precedente di lire 132.277.800 si è accresciuto di lire 59.638.700.

Nel 1.o semestre le cifre sono state, rispettivamente di 97, lire 327.341.000, e lire 130.554.400; in totale per l'intiero anno, di 180 Società aventi il capitale di lire 459.618.900, che è stato elevato di lire 190.193.100.

Nel 1911 le Società che aumentarono il capitale furono 229 aventi il capitale di lire 548.889.210 e l'aumento fu di lire 235.021.995. In conseguenza, nel 1912 vi è stato un minor numero — 49 — di Società che hanno avuto bisogno di accrescere le loro forze finanziarie, e minore di 45 milioni circa è stato l'aumento di capitale.

Delle Società estere 7 hanno aumentato il loro capitale per lire 44.020.000; nel 1911, erano state due sole e l'aumento era asceso a lire 7.500.000: quindi 5 società in più ed un maggiore capitale di lire 36.520.000.

Infine, le Società che hanno diminuito il loro capitale nel 2. semestre 1912 sono state 57, le quali avevano un capitale di lire 80.768.825 e lo hanno ridotto di lire 43.792.469: nel 1.o semestre erano state 41, col capitale di lire 61.016.000, ridotto di lire 23.325.500 in totale per l'anno, 98 società col capitale di lire 141.784.825, ridotto di lire 67.117.969.

Nel 1911 le Società che diminuirono il capitale furono 106, cioè 8 in più, il loro capitale era di lire 142.004.275 e la riduzione fu di lire 54.682.281.

Una sola delle Società estere esercenti in Italia ha diminuito il capitale nel 1912 di lire 5.000.000; nel 1911 non ve ne fu alcuna.

Riepilogando, fatta deduzione dalle cifre delle Società nuove con quelle delle Società cessate, e dalle cifre delle Società che hanno aumentato il loro capitale di quelle delle Società che lo hanno diminuito si ha: pel 1912 l'aumento di 108 nel numero e di lire 187.577.834 nel capitale delle Società nazionali; e di 11 nel numero e di lire 230.520.0000 nel capitale delle Società estere; pel 1911 la aumento di 76 nel numero delle Società e di 162.410.829 lire nel capitale delle Società nazionali e di 11 nel numero e di lire 48.270.100 nel capitale delle Società estere.

Queste cifre dimostrano che l'esplicazione dell'attività economica del paese sotto la forma di società per azioni ha progredito nel 1912 più che nell'anno precedente malgrado il periodo di oltre nove mesi di guerra.

Leggere in quarta pagina l'emozionante romanzo TRE MILIONI DI DOTE

Cronaca Provinciale

Da BUTTRIO

Festose accoglienze a quattro reduci dalla Libia

Ci scrivono 3 (rit.)

Ieri molti paesani e frazionisti di Caminetto ad onta del cattivo tempo si portarono a Udine per attendere alcuni reduci dalla Libia.

Questi arrivarono col treno delle 12.20 e sono: Maestrutti e Boscutti dell'11.o bersaglieri che da sedici mesi cioè fino dall'inizio della guerra si trovavano in Tripolitania e presero parte a moltissimi combattimenti.

Con essi arrivarono pure i reduci Gubero di Percotto e Ceschia di Lovaria.

Fu subito telefonato in paese la conferma del loro arrivo, e quando col treno del pomeriggio i reduci arrivarono a Buttrio, una vera fiumana di popolo con le autorità si trovavano alla stazione. Abbiamo notato il signor facente funzioni di sindaco Rassatti con bandiera in sostituzione del sindaco signor Tomasoni ammalato, il presidente della Società Operaia pure con bandiera.

Appena i reduci scesero dal treno la folla scoppiò in fragorosi applausi ed evviva, mentre i baldi giovanotti freschi e allegri salutavano e baciavano i parenti ed amici che da tanto tempo ansiosi attendevano i loro cari.

La bambina Annetta Todone accompagnata dalla maestra comunale signorina Chiussi offrì a ciascuno un mazzo di fiori.

Composto il corteo con in testa i reduci e le autorità si avviarono alla volta del municipio dove venne loro offerto un vermouth d'onore.

Il signor Rassatti con nobili ed elevate parole portò il saluto ai reduci in nome del Comune ed ebbe parole di compiacimento pel ritorno e di plauso pel loro valore. Venne applaudito.

Il signor Vittorio Sirch preso poscia la parola e con chiarezza lesse il seguente discorso:

« Permettete o miei cari paesani, ch'io pure vi rivolga il mio saluto. Codesto saluto io ve lo porgo sotto gli auspici di una parola, di un nome, dal quale noi tutti ci sentiamo presi e vinti, è il nome benedetto d'Italia! A voi, che per oltre un anno avete saputo tener alto l'onore del soldato italiano e del nostro ameno paese, che anche nelle sacre guerre per l'indipendenza ha figurato degnamente anche i suoi prodi accorsero volontari a prestare il loro braccio per la nostra gloriosa redenzione. Veri figli dei 13 campioni che a Barletta sconfissero i francesi che li avevano chiamati vili e codardi, no, quantunque discordi e dispersi, essi vollero far riconoscere fin d'allora che

l'antico valor
negli italici cor non è ancor morto

e che sarebbero temuti se uniti un giorno, come lo furono, lo sono e lo saranno, *temuti ed ammirati dal mondo intero*.

A voi che laggiù sotto i raggi cocenti del sole africano avete sconfitto l'orda araba, ed avete schiacciata l'albagia turca, risuoni ognora gradito il saluto fratellevole che oggi il vostro paese con affettuosa cordialità vi porge. Salve o reduci, salve, il vostro valor e quello dei vostri colleghi, non sarà dimenticato e noi Buttriesi mercè il vostro concorso possiamo vantarci d'essere noi pure coadiutori della grandezza d'Italia che dopo soli 50 anni dalla proclamazione del regno, ha riportato le acquile trionafnti laddove regnarono ancora prospere e felici.

Salve a voi degni figli di Lamarmora sempre pronti a difendere strenuamente la libertà e i diritti conculcati della Nazione.

A voi o cari amici nostri, in nome di questa sublime fratellanza pace e salute.»

Terminata la cerimonia i reduci, sempre seguiti da gran folla si diressero nelle loro frazioni ove le dimostrazioni si rinnovarono.

Pare che quando saranno ritornati fra noi tutti i reduci della classe del 1890 verrà organizzato in loro onore un grande banchetto.

Da PORDENONE

Ballo di Società - All'ospedale - Il morituro

Ci scrivono 4 (n):

Ieri sera nelle sale dell'Albergo «Quattro Corone» ebbe luogo l'ultima festa di società del morente carnovale.

Ed invero migliore chiusura non poteva avere la stagione dei balli, meglio non poteva essere rappresentato il sesso gentile e quello.... forte.

I partecipanti, circa un centinaio, ballarono animatamente fino a stamane.

Degne di nota le toilettes delle signore, molte delle quali di una eleganza veramente raffinata.

Dopo la cena servita alla mezzanotte e durante la quale regnò il massimo brio, seguì la quadriglia comandata dal cav. uff. avvocato R. Etro. Un brillante cottillon chiuse la serata bellissima.

*** Epilogo della crisi ospitaliera è stato l'incarico dato al Commissario prefettizio comm. Borgomanero di reggere le sorti del pio luogo.

*** Oggi ultimo giorno di carnevale si balla, e con più foga del solito, da Coran, da Coiazzi, al Lido, a Rorai ed in altre sale. Nel pomeriggio poche maschere cenciose hanno fatto la loro apparizione per le vie cittadine.

Da PALMANOVA

Il Grande corso mascherato

Ci è mancata iersera l'attesa corrispondenza del grande corso mascherato, probabilmente per un disguido postale.

Da persona di Udine che è stata alla festa veniamo informati che essa fu veramente splendida per la folla grandissima e per il successo dei carri. Riuscitissimo quello dei giornalisti.

Dalla nostra città sono andati alla graziosa Palma da tre a quattrocento persone.

Domani daremo maggiori particolari.

Da SANVITO al Tagliamento

Il Consiglio comunale di ieri sera - Echi del Veglionissimo del "Pro coltura„

Ci scrivono 4 (n):

Ieri sera alle ore 8 si è riunito in seduta straordinaria il nostro consiglio comunale.

Erano presenti il sindaco cav. Morassutti — gli assessori Zuccheri e De Michieli ed i consiglieri: Civran — Francescutti-Bianco — Vianello — Nigris — Garlato — Bragadin — Coccolo — Tullio — Bottos — Polo — Leschiutta— Garlatti e Barbui.

Il Sindaco dichiarata aperta la seduta fa leggere il verbali della seduta precedente che viene approvato.

Il consigliere signor Barbui domanda la parola e ricorda che in questi giorni il cav. Piergiorgio Petracco, decano del consiglio, trovasi a letto indisposto, per fortuna, non gravemente, è lieto anzi di sapere che le condizioni del cav. Petracco sono ultimamente, migliorate e confida che la robusta fibra del venerando vegliardo saprà vincere il male. Egli crede di interpretare i sentimenti della cittadinanza invitando il consiglio a esprimere col mezzo del Sindaco i sentimenti di simpatia della popolazione all'esimio cav. Petracco.

Il sindaco accetta di buon grado la proposta Barbui e dichiara che oggi stesso avrebbe scritto al cav. Petracco nei sensi così bene espressi dal cons. Barbui.

Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno.

Alla stessa prendono viva parte discutendo animatamente e lungamente i consiglieri Coccolo — Nigris — Vianello — Tullio — Barbui ed altri.

Venne approvato con 15 voti favorevoli ed una astenuto su 16 votanti il prestito per la sistemazione dei locali dell'ospedale.

Deliberò conseguentemente alle approvazioni della Commissione provinciale di Assistenza e Beneficenza pubblica, sul nuovo statuto del nostro ospedale.

Non approvò la proposta di levare le piante di Celtis australis lungo il marciapiede di via della stazione e di sostituirvi delle colonnine in pietra artificiale.

Venne deciso di concedere l'uso delle scuole delle frazioni per conferenze agrarie.

Si stabilì la rinnovazione della affittanza dei locali della R. Pretura per un triennio.

Qui, stante l'ora tarda su proposta del Consigliere Tullio viene tolta la seduta pubblica rimandando ad oggi la revisione dei bilanci preventivi dell'ospedale, della Congregazione di Carità, dell'Asilo Fabricio e dell'Istituto Falcon-Vial.

In seduta privata venne quindi deciso un aumento di stipendio di lire 500 ai medici comunali dottor Lenardon e Di Salvo ed una gratificazione pure di Lire 500, per il 1912, ai medesimi.

*** Il risultato finanziario del veglione promosso dal circolo Pro Coltura non poteva essere più brillante. Infatti contro un introito di lire 1028.05 si sono spese lire 519.65 restando così a disposizione del Comitato la somma di lire 508.40.

La presidenza ci prega di rendere pubbliche grazie alla Società Elettrica Querini di San Donà per aver fornito la luce gratuita per quella serata, al signor Emilio Garlatti per aver fornito pure gratuitamente tutte le lampadine elettriche necessarie, contribuendo colle sue Westinghouse a rendere sfarzoso l'illuminaziane e l'ambiente.

Da FAGAGNA

L'assemblea della latteria - Lieto simposio

Ci scrivono 4 (n):

Ieri sotto la presidenza del caval. Giacomo Grosso si tenne l'annuale assemblea generale della locale latteria.

Venne approvato il bilancio nei seguenti estremi:

Attivo lire 14.849.18.
Passivo lire 12.388.53.
Attivo a pareggio lire 2460.65.

A far parte del consiglio vennero chiamati dalla fiducia dei presenti a quasi unanimità:

Asquini co. Fabio — D'Orlando Luigi — Pecile cav. Giacomo — Pecile Pietro fu Giuseppe — Pressello Luigi fu Giulio — Volpe dottor Emilio — Vanni degli Onesti nob. Gino — Rosso Giuseppe fu Girolamo — Fabbro Pietro fu Antonio — Burelli Pasquale.

Il cav. Grosso ringraziò ed ebbe parole di vivo elogio per i preposti alla Latteria.

Con grandissimo dispiacere dobbiamo constatare che per opera della S. Sede locale, contro le disposizioni dello Statuto venne escluso dalla lista il signor Giuseppe Comessatti, solo per il fatto che non è in odore di santità.

Sembra incredibile che ancora vi siano degli uomini che si prestano a fare i seguaci del Loiola.

*** Ieri l'amico d'Angelo Alberto invitò a lieto simposio un gruppo d'amici, per festeggiare il suo ingresso quale proprietario del «Restaurant alla Stagione».

Al carissimo amico auguri di una numerosa clientela.

Da COSEANO

Un lutto

Ci scrivono 4 (n):

Ieri sera cessò di vivere la signora Giuseppina Colitti vedova Varutti, donna d'eletto sentire, che tutta la sua nobilissima esistenza dedicò alla famiglia.

Al figlio Ernesto, accasciato dal più vivo dolore a tutti i cogiuunti della compianta signora, vadano le nostre più sentite condoglianze.

(La redazione del *Giornale di Udine* alle condoglianze del suo straordinario corrispondente unisce le proprie.)

Da TOLMEZZO

La terza comparsa della misteriosa aereonave

Ci scrivono 4 (n):

Anche ieri sera tre corrente ed alla stessa ora ricomparve sopra Villa Santina la misteriosa aereonave che infilò la valle del Tagliamento. Fu osservata da diversi cittadini e fra essi chi scrive i quali sfidando la rigida temperatura la tennero d'occhio per più di mezz'ora cioè fino all'altezza delle dolomiti di Forni di Sopra e poco dopo le 21 disparve.

S'ignora lo scopo e la provenienza di questa aereonave che si ritiene un dirigibile in partenza da oltre frontiera e con l'itinerario di atterrare nella stessa località, come non si conosca il motivo di queste tre volate eseguite nell'intervallo di quarantott'ore cioè la sera del 30 gennaio u. s. 1 e 2 corrente e sempre nelle stesse località ed ore.

Un corrispondente della *Patria del Friuli* da Villasantina mette in burletta questa apparizione, perchè dalla stessa Villa Santina non fu da nessuno veduta. Il motivo della smentita ci pare poco serio. Se a Villa Santina nessuno l'ha veduta, vuol dire che erano a dormire.

Quanto alla *Patria*, la quale stampa che vari giornali e poi il *Giornale di Udine* hanno pubblicato la notizia, dobbiamo osservare che fu proprio il nostro giornale a pubblicare la notizia e che la *Patria del Friuli* si affrettò a copiare con qualche modificazione, come se fosse roba sua.

Sia aereonave, sia pallone, sia quello che sia, dopo quanto ci scrive oggi il nostro corrispondente, non si può dubitare dell'apparizione.

Il corrispondenti della *Patria del Friuli*, prima di smentire, facciano il piacere di non andare a letto come le galline.

Partenza per la Libia del sig. capitano Baj

Anche l'egregio amico e distinto capitano signor Baj Carlo comandante il presidio e interinalmente il battaglione Tolmezzo dell'8 Alpini per sua domanda ed in seguito a ordine Superiore è partito per la Libia, ed un'accolta di amici, ufficiali e commensali dell'albergo Roma si recarono alla stazione ferroviaria dove gli venne offerto un vermouth ed a salutarlo esprimendogli il dispiacere pel suo allontanamento e l'augurio di tornare presto fra noi.

Egli si reca al Garian ad assumere il Comando della 12.a Compagnia in rimpiazzo del signor Capitano Testa Vittorio ammalatosi di tifo. A sostituire il signor Baj è giunto da Cividale il brillante tenente signor Galletti Arturo dottore in belle lettere al quale diamo il ben venuto.

Da CHIUSAFORTE

Un atto di intolleranza clericale

Ci scrivono 4 (n):

Questa mattina seguirono imponenti i funerali del compianto Missoni Giovanni cursore comunale, uomo amato e stimato da tutta la popolazione per la grande bontà d'animo che lo ha sempre distinto.

Ai medesimi intervenne in via ufficiale, con bandiera la locale società di Mutuo Soccorso di cui l'estinto era da lunghi anni socio solerte.

La quiete e la solennità della mesta cerimonia venne però turbata da un increscioso incidente provocato dall'intransigenza della locale autorità ecclesiastica.

Quando il feretro entrò nella chiesa parrocchiale, l'alfiere della Società Operaia credette di non fare cosa sconveniente ed offensiva pel sacro luogo entrando pur esso collo standardo. Però venne immediatamente pregato dal reverendo parroco di uscire; poichè «la detta bandiera non può entrare in una chiesa *non essendo stata benedetta!*».

Tale crudo atto di intolleranza meravigliò i presenti e tutti i soci — dimostrando con ciò lodevoli, dignità e correttezza, — abbandonarono in massa la chiesa senza replicare parola.

E' bene a sapersi — per la cronaca — che un articolo dello Statuto della locale Società Operaia di Mutuo Soccorso, stabilisce che la stessa debba essere apolitica e che detto articolo è stato indubbiamente quello che fu sempre ed in ogni occasione maggiormente osservato, tanto è vero che, alla Società appartengono in qualità di soci persone di tutte le condizioni e di tutte le idee.

C'è qualche maligno che dice che la causa dell'odierno incidente è tutto della Società la quale ha scelto a proprio emblema un drappo con colori forse..... un po' ostici a qualcuno «Se invece di essere bianca rossa e verde, fosse.., di qualche altro colore, chissà che non venisse tollerata e forse anche desiderata da questi moderni Caronti, anche senza la benedizione.

Da CORNO DI ROSAZZO

Botta e.... risposta!

Ci scrivono 3 (n):

L'autore della «Canzone» inserita nel numero 31 di questo periodico non ebbe la pretesa di fare un componimento poetico e noi la pubblicammo a sua insaputa, contando sulla di lui bontà d'animo, per cui saremmo stati perdonati della indiscrezione.

Il proto guastò la «Canzone» orribilmente e noi non protestammo, perchè troppi erano gli errori e avremmo quindi dovuto chiederne la ristampa, previa correzione.

Ora alla protesta gentile quanto inopportuna (siamo in carnevale e non ne valeva la pena) dell'«umile Pervinca» dei Colli del Romagno, rispondiamo semplicemente anche a nome dell'autore della canzone «peccatrice» che il decoro del paese soffre più di certe meschine proteste, che delle offese alla «Musa», che da queste colline senza dubbio non è ancora sparita, se trova delle strenue paladine come l'umile «Pervinca».

Peccato che, come essa, non siamo tutti.... poeti!!

Da CIVIDALE

Funeralia - Per una mascherata - Al Tabogan - Un arresto - Nozze

Ci scrivono 4 (n):

La rappresentanza della nostra società operaia con il vessillo, ha partecipato ai funerali del socio fondatore Zanutto Mino, ex garibaldino, patriota fervente, morto ieri in una casa di cura di Udine.

Rinnoviamo le condoglianze ai figli ed ai parenti tutti.

Sappiamo che per disposizione del defunto, la camicia rossa ed il berretto, conservati gelosamente, assieme ad altri documenti pregevoli verranno donati al museo del risorgimento di Udine.

*** Molti oggi si recarono ad Orsaria per assistere ad una mascherata che aveva in progetto niente meno che la simulazione della presa di Trili.

Oh che bei tomi. — Alcuni dei partecipanti risero, altri rimasero insoddisfatti.

*** Al Tabogan, così chiamata la fabbrica di Cementi, nei pressi della stazione ieri sera, fra operai avvenne un parapiglia.

Uno dei medesimi, più irrequieto degli altri minacciava di fare strage a mano armata. Il riscaldamento finì senza conseguenze.

*** Ieri sera nell'osteria «Alla Città di Rodi» in borgo Brossana, che si teneva festa da ballo, per solennizzare la sagra del Borgo (San Biagio) il giovanotto G. Zuliani voleva fare il gradasso. Ammonito dai reali carabinieri si ribellò oltraggiandoli. Venne arrestato e passato in guardiola. Oggi poi venne passato alle carceri a contemplare il sole a scacchi e meditare sulle miserie umane.

*** Ieri sera il cancelliere di Pretura signor G. Iaia si univa in matrimonia con la signora M. Roveredo. Questa mattina la coppia felice abbandonò Cividale per raggiungere la residenza.

Auguri vivissimi.

Da CODROIPO

Concorso delle "Stazioni fiorite„ - Conferenza pro emigranti - Movimento dello Stato civile del mese di gennaio - Il ventre di Codroipo

Ci scrivono 4 (n):

Apprendiamo con vivo piacere che nel secondo concorso, testè chiuso, delle «Stazioni fiorite» indetto dal Touring Club Italiano e dalla Federazione dei Consorzi Agrari, fra le premiate, figura anche la stazione di Codroipo, alla quale venne assegnata la medaglia d'argento e relativo diploma.

*** A Pozzo dell'Angelo, in una sala della locale canonica il dottor Biavaschi del segretariato del popolo parlò oltre un'ora dimostrando ai numerosi emigranti convenuti la necessità di unirsi in confederazione per la difesa dei propri interessi.

*** Movimento dello Stato Civile nel mese di gennaio:

Nascite: Maschi 4 — femmine 8 — Morti: maschi 8 — Femmine 6 — Totale morti 14.

Di morti ben sette avevano oltrepassato il settantesimo anno; uno aveva oltre ottanta anni.

Da alcuni anni si verificava tutti i mesi un'eccedenza di nascite sulle morti.

Nel decorso mese si sono invertite. Il numero dei decessi è stato superiore alle nascite.

*** In gennaio vennero macellati e passati a miglior vita 16 buoi — 7 vacche — 5 vitelli — 60 vitelli piccoli — 27 suini — 2 agnelli.

Da PAULARO

Illuminazione pubblica

Ci scrivono 3 (n):

Ancora nella penultima tornata consigliare fu finalmente votata, in seconda lettura la illuminazione elettrica del capoluogo e frazioni vicine.

Questo oggetto ebbe una splendida votazione. Per ora vennero stabilite venti lampade da sedici candele.

Plaudiamo di cuore alla bella iniziativa e speriamo che la delibera non faccia la solita cura della polvere negli scaffali del municipio.

La morte d'un illustre artista

TRIESTE, 4. — Telegrafano da Catania al *Piccolo della Sera*:

Oggi è morto a 87 anni il comm. Di Bartolo che fu uno dei più grandi acquafortisti italiani. Egli visse per lungo tempo a Roma e, dopo di aver prodotto numerose opere d'arte, da sei anni si era ritirato a Catania. Il municipio in segno di lutto ha issato la andiera a mezz'asta. Striscioni con la scritta «Lutto cittadino» sono stati oggi affissi per la città. Si preparano solenni funerali.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Granoturco obianco lire 12.25 a L. 12.50 — Granoturco giallo 13.— a Lire 15.— — Cinquantino 10 — Fagiuoli (Quintale) 35.— a 36.—.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Castagne Lire 14.— a Lire 15 — Patate 9.— Radichio (Chilogramma 0.20 a 0.45.

VIA A. ZANON
(Chilogramma)

Galline L. 1.80 a L. 1.85 — Capponi L. 1.90 — Tacchini 1.60.

IL CAMBIO

ROMA, 4. — Il cambio per domani è 101. 69.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo della banda degli anarchici assassini alle Assise di Parigi

PARIGI, 4. — Vi mando altri particolari della prima seduta nel processo della banda anarchica che terrorizzò per tanto tempo Parigi.

Il Palazzo di giustizia sembrava in istato d'assedio. Tuttavia la folla non era quale si temeva.

Aperta a mezzogiorno, la seduta si trascina dapprima nelle formalità che precedono qualunque udienza. Il presidente Quinot procede all'interrogatorio di identità di ciascun accusato.

Uno dopo l'altro essi si limitano a rispondere con un segno della testa al presidente. In questo momento gli accusati si possono vedere un po' meglio. Due risaltano sopra gli altri: la Maitreian, già direttrice dell'«Anarchia» e Callemin detto «Raimondo la Scienza. La direttrice dell'«Anarchia» ha 25 anni: il costume con cui si presenta all'udienza è abbastanza originale e ricorda quello classico di Cloudine descritto da Willy. Quanto a Callemin si rimane stupiti: egli non è che un monello, un roseo e paffuto monello, ma osservandolo bene si scorge nella sua fisonomia un che di energico e di risoluto.

Gli accusati nel frattempo, prendono posizioni diverse: alcuni cercano di scoprire, ma senza risultato, fra il pubblico qualche faccia nota: altri guardano i magistrati e tentano di riconoscere nelle vetrine dove sono rinchiusi i corpi del reato, le armi che furono un tempo loro familiari.

Callemin prorompe in una sonora risata quando il Cancelliere, leggendo una testimonianza, lo definisce «un bimbo tutto rosa e latte». Segue lo appello dei testimoni che dura a lungo, sono circa 300!

I primi interrogatori

Terminato l'appello il presidente procede all'interrogatorio degli accusati. Il primo è quello della Maitreian, la ex direttrice dell'«Anarchia». L'accusa osserva che nella redazione dell'«Anarchia» si riunivano i banditi: ivi si ordivano le trame dei delitti e si ricettavano i bottini.

Il presidente osserva che non si tratta di un processo politico ma di un processo di volgari malfattori che sono stati glorificati dal giornale l'«Anarchia»: poi ricorda il passato della Maitreiean, il suo matrimonio con un falso monetario che venne condannato; quindi afferma che la donna conobbe la maggior parte degli accusati nella redazione dell'«Anarchia».

L'accusata, nega enrgicamente ribellandosi e grida al presidente:

— Ma voi, signor presidente, parlate troppo! Questo non è un interrogatorio; è un soliloquio!

La direttrice dell'organo degli anarchici afferma poi che gli accusati non hanno mai abitato i locali dell'«Anarchia».

Presidente. — In ogni caso essi venivano spesso a portarvi il loro bottino. Là si fabbricavano chiavi false, grimaldelli...

Accusata. (Interrompendo). — Ma sono stati forse trovati?

Presidente. — Perchè vennero fatti scomparire... Voi poi siete accusata di complicità per ricetto del furto di libretti della Cassa di risparmio di certo Lemoine. Non potete negare.

Però l'accusata non si imbarazza. Per lei tutto è semplice e naturale. Ella dice, molto tranquillamente:

— Un individuo venne un giorno da me e voleva fermarsi, sicchè mi diede due libretti come deposito.

Presidente. — E come conoscevate questa persona che non conoscevate?

Imputata. — Perchè mi fu detto che era un compagno anarchico.

Presidente. — Dite piuttosto perchè era vostra abitudine di accettare tutti i depositi che vi venivano fatti. Si è trovata presso di voi la lettera di un «compagno» il quale vi chiedeva lo stato civile necessario per viver tranquillo a Bruxelles. Che cosa dite?

La direttrice dell' „Anarchia"

La direttrice dell'«Anarchia» pronta risponde:

— Che cosa dico? Che se posso essere responsabile di quel che scrivo non lo posso essere di quel che altri mi scrivono.

La Maitreiean è allora interrogata su di un capo d'accusa: «associazione a delinquere». Essa risponde.

— E' facile processarmi per avere partecipato ad una associazione di malfattori; bisognerà provare se questo punto, come gli altri dell'accusa, sia fondato. Non potete dire che, ad eccezione del mio amante, il Kilbatchiche, alcuno dei miei coaccusati sia stato arrestato con me...

Presidente. — Voi condividete tutti i loro sentimenti, tutte le loro idee. Nell'incartamento figura una vostra lettera in cui trattate come sciocchezze e l'onore e l'onestà.

— Io non sono processata — risponde l'imputata — per le mie opinioni, ma per dei fatti. Provate la mia colpevolezza! Una prova che essa non è che apparente sta nel fatto che l'ispettore il quale operò da me una perquisizione non mi arrestò. Venni arrestata dopo.

Le dichiarazioni dell'anarchico russo

Il presidente passa quindi all'interrogatorio di Kilbatchiche: E' un russo che ha abitato a lungo nel Belgio. Non è mai stato condannato. E' anarchico militante, di una anarchia speciale che egli definisce come «determinismo biologico». E' cortesissimo e nel rivolgersi al presidente impiega formule assai urbane: «Mi spiace, signor presidente, di dovervi contraddire...»; «Quantunque non spetti a me, mi permetterete signor presidente di aggiungere»; «Sono spiacente di dover insistere....». Egli spiega le sue teorie; afferma di essere stato alla redazione dell'«Anarchia» ma di non averi notato nulla di strano. E' un giornale, nulla più.

Le dichiarazioni di Kilbatchiche che possono essere riassunte in poche frasi occupano tuttavia un'ora. Stanchi di tanta eloquenza, il presidente, il P. M. la Corte decidono di rinviare il processo a domani.

CRONACA CITTADINA

La passeggiata a Vat

Nel pomeriggio se il tempo non farà il cattivo, vi sarà il solito esodo degli udinesi a Vat.

Un discreto numero va... per lo scopo igienico della passeggiata, ed altri vanno per mangiare le arringhe, il radicchio con le uova sode e bere poi un pessimo vino che guasta lo stomaco.

Vat è il ritrovo dove certi misteriosi discorsi del carnovale trovano la loro spiegazione, quando però non si trasformano in enigmi addirittura impenetrabili.

A Vat molti s'avviano col cuore pieno di dolci speranze e ritornano completamente soddisfatti, ammenochè..... non ne rimangono del tutto delusi vedendo sfumare» i più soavi sogni!».

Vat non è che una semplice e poco vasta borgata dei dintorni di Udine, eppure taluni vi fanno punto fermo... *stop*, e nella loro vita ricomincia un «a capo».

Auguriamo che la gita di Vat possa essere illuminata dal sole e che a tutti porti se non altro la felicità di respirare delle buone boccate d'aria ossigenata pura e sana.

L'ultima notte di Carnevale

L'ultima notte di carnovale, benchè accompagnata da una fitta nebbia (la seconda della stagione) è stata clamorosa.

Gran folla di gente al «Minerva» ed altrove. I pubblici ritrovi del centro e specialmente il Nazionale e il Puntigam, che nelle feste anteriori fecero affaroni sono stati animatissimi.

Festa da ballo al Manicomio

Iersera ebbe luogo al Manicomio la consueta festa da ballo alla quale presiedette l'egregio direttore dell'Istituto dott. Volpi Gherardini e gli altri medici.

Scuola e Famiglia

Nel pomeriggio di eieri nel teatrino della palestra delle scuole a San Domenico ebbe luogo il secondo trattenimento per i bambini dell'Educatorio collo stesso programma della prima giornata e collo stesso splendido risultato.

Al trattenimento intervenne anche la signora Luzzatto, moglie del commendatore prefetto, che venne ricevuta e accompagnata nella palestra dalla signora Fracassetti, erano inoltre presenti il sindaco comm. dottor Pecile, che è pure presidente della Istituzione, il segretario cav. Bruni, il membro del consiglio direttivo sig. E. Spezzotti ed altri.

La lista dei giurati

Ieri vennero estratti i nomi dei giurati che presteranno servizio nella prossima sessione d'assise che si aprirà il 4 marzo p. v.

ORDINARI

Pancera di Zoppola co. Francesco fu Nicolò, Zoppola — Mossa dottor Francesco fu Salvatore, Udine — Calligaris Alberto fu Giuseppe Udine — Bettini dottor Alcide di Riccardo Udine — Marsilio Umberto fu Antonio Brugnera — Di Gaspero Rizzi Oddone di Antonio Varmo — Pievatolo ing. Domenico di Angelo Spilimbergo — Chiaradia Enzo fu Simone Caneva — Galvani Ernesto di Giorgio Cordenons — Vesca Francesco di Luigi Mortegliano — Rovere prof. Giuseppe fu Giovanni, Udine — Marzona dottor Nicolò di Carlo Valvasone — Matteazzi ing. Antonio di Eugenio Udine — Colles Giacomo fu Bortolo Udine — Bolla dott. Ettore fu Luigi Udine — Ermacora Aleardo di Giuseppe Mortegliano — Ottelio conte Antonio di Settimio Rivignano — Mondaini prof. Felice fu Girolamo Udine.

Scala Angelo fu Bortolomeo, Tramonti di Sotto — Deganutti Alfonso fu Valentino Pradamano — Venier G. B. fu Giovanni Socchieve — Benedetti prof. Luigi fu Giovanni Battista, Gemona — Torresini Marco di Lodovico Tolmezzo — Beretta conte Antonio fu Fabio Udine — Pagura Valentino fu Massimiliano Mortegliano — Strada dottor Isacco-Angelo di Carlo Maniago — Mamoli nob. avv. Giorgio fu Ferdinando Udine — Silvestri prof. Antonio fu Giovanni Udine — Berghinz avv. Raffaello fu Giuseppe Udine.

COMPLEMENTARI

Cavarzere Agositno di Bartolomeo Codroipo — Trepin prof. Lorenzo di Giovanni, Udine — Picotti Daniele fu G. B. Socchieve — Colussi dottor Luigi fu Francesco Buia — Bearzi dott. Guglielmo fu Giacomo Palmanova — Dall'Ongaro Giacomo di Pietro, Prata — Lombardini Enrico fu Antonio Pozzuolo — Toppani rag. Innocente di G. B. Udine — Cucchini Achille fu Annibale Sedegliano — Bertoli Antonio fu Federico Latisana.

SUPPLENTI

Petz ing. Guido fu Ignazio — Zucco G. B. fu Giuseppe — Zapparoli cav. dottor Luigi fu Giuseppe — Mazzolini dottor Pietro di Ambrogio — Piva rag. Federico fu G. B. — Ferrini rag. Luigi fu Giovanni — Scoccianti prof. Leonardo di Filippo — De Toni ing. Lorenzo fu Antonio — Tonini Enrico fu Primo — Montegnacco co. Sebastiano fu Massimiliano.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

(Seduta del 4 febbraio)

Sopraluogo — Ricostruzione di un ponte — Concorso — Importazione di cavalle — Movimento dei mantaci nel mese di dicembre 1912.

— Autorizzò l'ufficio tecnico prov. ad eseguire il sopraluogo assieme al Genio Civile a sensi della legge 8 luglio 1903 n. 312 nei riguardi del sussidio per la strada d'accesso da Fiume Veneto alla Stazione ferroviaria di Cusano.

— Approvò il disciplinare di concessione proposto dal Magistrato delle Acque per la ricostruzione del ponte sul fiume Stella lungo la strada provinciale San Giorgio Latisana.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Deliberò di aprire il concorso per la nomina ai posti di segretario aggiunto della Deputazione e di Ispettore Zootecnico provinciale.

— Assunse a carico della provincia le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di numero 28 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso a vari comuni della Provincia.

— Deliberò di sottoporre al consiglio provinciale la proposta di concorrere con lire 75 per capo nelle spese per una importazione di cavalle Brettoni che per uso agricolo destinate alla riproduzione verrà prossimamente effettuata per iniziativa e cura della sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Latisana.

— Durante il mese di dicembre nel Manicomio provinciale vennero accolti numero 49 alienati di cui 32 maschi e 17 femmine, vennero dimessi numero 22 di cui 10 uomini e 12 donne — morti numero 10 di cui 7 uomini e 3 donne — trasferiti nelle succursali numero 17 di cui 4 uomini e 13 donne — Rimanevano così al 31 dicembre 1912 numero 625 ricoverati di cui 302 uomini e 223 donne, compresi numero 73 dozzinanti.

Nelle succursali durante il mese di dicembre furono accolti numero 4 uomini e 14 donne — dimessi 2 di cui 1 donna — morti numero 3 di cui 1 uomo e due donne — Rimanevano perciò al 31 dicembre 1912 nelle succursali numero 815 ricoverati di cui 400 uomini e 415 donne.

Totale complessivo al 31 dicembre 1912 1440 ricoverati di cui 802 uomini e 638 donne — detratti i 73 dozzinanti rimanevano a carico della Provincia numero 1367 alienati, cioè 111 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 330 più della media dell'ultimo decennio a 31 dicembre.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amminstrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

Gli uffici del lavoro e il loro regolamento

Lo schema del regolamento elaborato dal Comitato permanente del lavoro per l'applicazione della legge 22 dicembre 1912 sull'Ispettorato della industria e del lavoro fu presentato dal Consiglio superiore del lavoro da una relazione di Ettore Reina.

La relazione illustra la parte generale del Regolamento; i locali soggetti all'ispezione, l'ufficio igienico sanitario e il coordinamento con altri funzionari.

Infine tratta degli uffici comunali e provinciali del lavoro.

Per gli uffici che, uso quello costituito dalla provincia di Udine, venissero creati da enti locali per cooperare alla ispezione statale, il regolamento stabilisce che i regolamenti di tali istituzioni ed il loro personale debbano essere approvati con decreto ministeriale.

Teatro Minerva
Cinema Splendor

Programma grandioso per Mercoledì 5 e giovedì 6 febbraio 1913.

L'OSTRICA PERLIFERA, brillantissima commedia della premiata casa Ambrosio di Torino. — Protagonista il celebre Rodolfi.

COSCIENZA DI CAVALLO ROSSO — dramma in due parti a forti tinte della casa Eclipse.

POLICARPO E IL BAMBINO ABBANDONATO. — Comicissima.

Fuori programma: L'ELEZIONE DI POINCARE' a presidente della repubblica Francese.

In settimana: LA PANTERA NERA: Colossale azione drammatica in tre parti.

Nessuna notizia ufficiale sui combattimenti

COSTANTINOPOLI, 4, (ore 19). — *Sinora nessuna notizia ufficiale giunse a confermare le voci pubblicate dai giornali della sera relative al principio, delle ostilità a Ciatalgia e a Gallipoli.*

La Turchia non ha ancora risposto

LONDRA, 5, (ore 0.25). — *Secondo le informazioni raccolte dai circoli diplomatici finora non si ricevette dalla Turchia risposta formale all'ultima comunicazione fattale che la Bulgaria sarebbe disposta di accettare un rappresentante del sultano residente in Adrianopoli dopo la cessione di questa città alla Bulgaria.* (Stefani).

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Nel pomeriggio di ieri, colpita da improvviso morbo, rendeva a Dio la sua anima

MARIA BRAIDA
nata Cernazai

Straziati dal dolore, danno il tristissimo annunzio i figli Carlo - Fabio ed Anna, la suocera, le sorelle, la cognata, i cognati, gli zii ed i nipoti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 5 corrente alle ore 14 partendo dalla casa in Via Manin N. 19.

Non si fanno partecipazioni personali.

Udine, 4 Febbraio 1913.

Serenamente ieri spirava

Felicita Elena Freschi

Il marito, i figli, i congiunti, dolenti, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì, 5 corr. e alle ore 16.30, partendo dalla abitazione in via Villalta N.o 3.

Si omettono le speciali partecipazioni e si ringraziano coloro che interverranno alle esequie.

Udine, 4 Febbraio 1913.

Recentissime

(Nostro servizio telelegrafico e tefonico particolare)

Il cannone tuona anche a Ciatalgia

Per gli stranieri di Adrianopoli

VIENNA, 4. — *La* Neue Freie Presse *ha da Sofia: «Il presidente della Sobranie, Daneff, ricevette dal quartier generale l'informazione che cominciò il bombardamento di Adrianopoli e che presso Kadikeni continua il cannonneggiamento da una parte e dall'altra.*

I bulgari fissarono ai consoli e agli stranieri un termine di tempo, entro cui dovranno lasciare la città. Molti disertori turchi arrivarono al campo dei bulgari».

La Porta accetta in massima la proposta delle potenze

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli in data di ieri, ore 22: «Si assicura che il gabinetto ottomano accettò in massima la proposta fatta dalla riunione degli ambasciatori a Londra di cedere Adrianopoli, istituendo un rappresentante del sultano per la tutela degli interessi religiosi Maomettani, ma con riserva di attendere prima la decisione delle armi. (Stefani).

I primi attacchi contro Adrianopoli

Uno scontro a Gallipoli
Ciatalgia incendiata

COSTANTINOPOLI, 4. (notte). — *Telegrammi ufficiali annunciano che i bulgari cominciarono ieri sera il bombardamento di Adrianopoli e che assalirono anche i forti nord ed est, ma che furono facilmente respinti dalla guarnigione piena di coraggio e di entusiasmo.*

A Malatepe presso Gallipoli avvenne uno scontro.

A Ciatalgia non si ebbe alcuno serio combattimento; ma i bulgari non rimasero inattivi, perchè il villaggio di Ciatalgia segnante il confine delle linee bulgare venne incendiato oggi probabilmente per ragioni strategiche.

La ripresa delle trattative a Costantinopoli?

COSTANTINOPOLI, 4. — (Ore 16). — *Secondo voci non confermate sinora, si assicura che delegati ufficiosi bulgari si recherebbero probabilmente e prossimamente a Costantinopoli per iniziare i negoziati, onde risolvere la questione di Adrianopoli. Il ministro dell'interno conferma che i bulgari cominciarono ieri sera alle 19.30 il fuoco d'artiglieria e fanteria contro i lati est e sud della fortezza di Adrianopoli e iniziarono il bombardamento della città. Le truppe rispondevano valorosamente.*

La città è calma.

Sono cominciate le ostilità anche a Gallipoli. La cavalleria bulgara attaccò gli avmaposti turchi. Si dice che oggi nel pomeriggio siano incominciate le ostilità a Ciatalgia.

I delegati turchi non lasciano Londra

PARIGI, 4. — Il *Matin* ha da Londra: La delegazione ottomana, che aveva già ultimato i preparativi di partenza, ha ricevuto la notte scorsa ad ora tarda un telegramma da Costantinopoli che prega Rescid pascià e i suoi collaboratori di ritardare la partenza da Londra fino a nuovo ordine.

Si prepara la vendetta contro gli assassini di Nazim pascià

COLONIA, 4. — Secondo un dispaccio da Costantinopoli della *Kölnische Zeitung*, Sciukri pascià, comandante di Adrianopoli, fece dichiarare che egli, finita la guerra, verrebbe a Costantinopoli per vendicare l'assassinio di Nazim pascià. Anche il maresciallo Fuad disse in un discorso che voleva vedere puniti gli ufficiali assassini del ministro della guerra. Inoltre la cavalleria curda chiede la esecuzione degli assassini di Nazim pascià minacciando altrimenti di rimpatriare.

Si cerca una soluzione

sul modello del trattato di Losanna

LONDRA, 4. — Oggi un comunicato dell'*Agenzia Reuter* conferma le informazioni di sabato circa la vera natura del colloquio del dott. Daneff con sir Edward Grey dopo la riunione degli ambasciatori. Dice il comunicato che la Bulgaria è disposta ad acconsentire alla proposta delle grandi potenze che un rappresentante del califfo venga nominato e stabilito ad Adrianopoli dopo la cessione della città agli alleati.

La proposta avanzata dalle grandi potenze mirava, dunque, semplicemente, come dicemmo, ad ottenere l'adesione della Bulgaria alla nomina di un «naid es sultan» sul preciso modello di quello che l'Italia ha accettato in Libia e con eguali attribuzioni, che la diplomazia italiana ha così finemente concordato e definito nel trattato di Losanna. Pare che il successo di quel nostro negoziato diplomatico venga ogni giorno meglio riconosciuto ed apprezzato dalle cancellerie e specialmente dalla conferenza degli ambasciatori che ha riconosciuta la saggezza del trattato italiano di pace con la Turchia.

Un altro concetto suggerito dal trattato di Losanna è quello di dividere fra gli alleati in proporzione del territorio che ciascuno annetterà e del reddito che esso forniva al debito pubblico ottomano, l'impegno di garantire amichevolmente un equivalente percentuale del debito stesso. Terzo concetto è quello d'una rinuncia ad una indennità di guerra che le grandi potenze avevano stabilito d'imporre agli alleati. Ora va notato un punto importante. La decisione presa su questi due ultimi concetti era in certo modo condizionale all'accettazione da parte della Turchia delle richieste contenute nella nota delle potenze. Sussisteranno ancora nel caso in cui le ostilità ripigliassero? E' un punto interessante che merita di venire chiarito. Se la guerra si prolunga d'un mese o più, sarebbe difficile mantenere il veto dell'indennità, o per lo meno diverrebbe assai disagevole nel caso in cui la Bulgaria, vittoriosa ad Adrianopoli, scendesse a forzare Ciatalgia. Le grandi potenze non possono acconsentire alla Bulgaria il possesso della capitale turca, come non intendono ora di acconsentirle di restare nelle posizioni occupate nel mare di Marmara. Se gli eserciti degli alleati a guerra finita si vedessero ritirare una vasta zona di territorio conquistato per virtù delle armi ciò non potrebbe evidentemente convenire che dietro pagamento d'un forte compenso finanziario.

Su questo punto tutte le guerre precedenti sono a favore delle pretese degli alleati. Ecco perchè la Porta deve considerare seriamente la convenienza di addivenire al più presto ad una ripresa dei negoziati, possibilmente appena la caduta di Adrianopoli ne offra l'occasione. perchè altrimenti si espone al pericolo di dovere pagare un'indennità di guerra che finora può tuttora evitare. Quel pagamento potrebbe essere compiuto soltanto per mezzo d'un gigantesco prestito europeo. Ma quale garanzia può fornire la Turchia per il servizio d'un tale prestito ora che ha ipotecato tutte le sue risorse? Ce n'è una che è radicale, ma che significherebbe per la Turchia una ben maggiore umiliazione che la cessione di Adrianopoli: è il controllo europeo su tutte le finanze turche. Il rimaneggiamento del debito pubblico su più vasta scala mettendolo in grado cioè di assumere direttamente l'amministrazione di tutte le entrate dell'impero. E' difficile dire se simili concetti siano stati accennati nella conferenza degli ambasciatori, ma è indubitabile che il protrarsi della guerra, dovuto alla ostinazione turca nel rifiutare i consigli delle potenze, è destinato anche a sollevare questo gigantesco e pauroso problema. Per ora l'accordo delle grandi potenze si è mantenuto cordiale ad ogni pericolo che la ripresa delle ostilità possa condurre ad un intervento europeo è assolutamente escluso dalle assicurazioni esplicite e cordiali di tutte le potenze interessate.

La lettera di Francesco Giuseppe allo Zar delle Russie

PIETROBURGO, 4. — E' arrivato il principe Hohenlohe latore della lettera autografa dell'imperatore d'Austria-Ungheria allo Zar. Domani avrà luogo il ricevimento.

VIENNA, 4. — La ufficiosa *Montags Zeitung*, a proposito del messaggio di Francesco Giuseppe allo Zar, pubblica:

«Se si considera la forma con la quale viene annunziato l'invio dell'autografo imperiale e le parole che accompagnano questo annunzio, si deve concludere con una certa sicurezza che il contenuto della lettera difficilmente si occupa di qualche singolo problema, come quello della delimitazione dell'Albania e dei rapporti con la Serbia. In certe combinazioni non autorizzate che corrono nell'opinione pubblica, vi è pericolo di svisare la soddisfacente constatazione costituita dall'invio dell'autografo imperiale, il quale prova le amichevoli relazioni esistenti fra le due Corti».

Malgrado l'intonazione di questa stampa ufficiosa è prudente riservare i giudizi e le previsioni sui risultati del passo austriaco. Molto dipende ancora dall'ulteriore svolgersi degli avvenimenti balcanici e dall'attitudine che la Russia manterrà di fronte ad essi. L'iniziativa austriaca significa ad ogni modo l'affermazione delle tendenze pacifiche dominanti a Vienna contro i circoli miltari.

Si racconta a Venna che la decisione dell'Imperatore fu presa all'insaputa delliArciduca ereditario e mantenuta nascosta fino all'ultimo momento.

Il contenuto e gli effetti della lettera

Le truppe saranno congedate il giorno 10

PIETROBURGO, 4. — L'imperatore ricevette, alle ore quindici a Tsarkejeselo il principe Hohenlohe incaricato di consegnare la lettera autografa dell'imperatore d'Austria-Ungheria.

VIENNA, 4. — La *Zeit* dice di sapere da fonte privata che la lettera dell'imperatore alla Czar tratterebbe sopratutto della situazione creata in Europa dalla guerra dei Balcani. E' perfettamente possibile che quale prossima conseguenza di questa lettera possa aversi l'attenuazione delle misure di precauzione prese. Tuttavia la lettera non conterrebbe proposte speciali a tale riguardo.

La *Zeit* apprende da altra fonte che nei circoli diplomatici si attende con fiducia.

La lettera avrà questo effetto che tanto l'Austria-Ungheria quanto la Russia potranno revocare le misure di precauzione lungo la frontiera dell'Austria-Ungheria e della Russia al più tardi il 10 febbraio. Il giornale conclude dicendo di sapere che si iniziarono i preparativi a tale proposito.

Parigi minacciata dall'inondazione

PARIGI, 4. — Come si prevedeva ieri sera, una nuova crescita della Senna ha provocato i primi seri danni a tutta la popolazione della riviera. La Senna è ricresciuta oggi di altri 40 centimetri. Nei quartieri dei Gobelins una casa è stata inondata e la porta di Vicolo di Berch è già in parte invasa dalle acque.

Il pianterreno dei Magazzini Generali presso il ponte di Austerlitz è pure inondato. I pompieri lavorano alacremente per lottare contro l'elemento. La situazione, ormai assai grave, comincia a impensierire tanto più che si annuncia un nuovo aumento del livello non inferiore a 50 centimetri per domani.

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO di MONTEPIN

Il giovin marchese era un uomo di coraggio. — Aveva già dato buona prova di sè in due duelli.

Nondimeno impallidì un poco.

— State attento, balordo! — gli disse Gabriella con una insolenza canagliesca — mi avete dato uno spintone villano!!....

Al tempo stesso ella fissava in viso Celestino.

— Io, signora.... — egli mormorò attonito.

— Che cosa c'è? — domandò con voce pastosa Lucenay il quale non aveva veduto nulla.

— C'è che il signore non è punto ben educato — replicò Gabri — da spintoni alle donne senza neanche prendersi la pena di domandarne scusa... Il che potrebbe far credere che la sua sbadatagine fosse voluta.

Giulio si calcò gli occhiali sul naso, con lo stesso gesto impertinente che abbiamo notato al circolo, e squadrando Celestino dall'alto in basso e dal basso in alto, esclamò con un sogghigno:

— Ah! ah! è il marchesino... il marchesino che non è ben educato. Ebbene, gli daremo una lezione di buona creanza.

Celestino strinse i pugni, ma ebbe la forza di reprimersi.

— Io sono infatti il marchese di Valandelle — rispose con una calma apparente smentita dal pallore del suo viso. — Sono colui che stasera mi fate segno alle vostre provocazioni ad uno scopo che ignoro e sotto un'influenza che è facile indovinare!... Quando mi si cerca, mi si trova sempre... Sono dunque pronto a rispondervi; sennonchè, per ispiegarmi con voi, aspetterò che siete a digiuno...

Il conte di Lucenay alzò la mano, ma non ebbe il tempo di lasciarla ricadere.

Il signor di Vervey gli prese il braccio, mentre di Saint-Roman gli bisbigliava nell'orecchio queste parole:

— Lucenay siete pazzo?...

Il sangue freddo di Celestino non si smentì punto.

— Considero il vostro gesto come una via di fatto! — disse il giovine. — Dunque non c'è più da aspettare che la notte vi dia consiglio... — Mi renderete conto di quell'insulto....

— Domani riceverete i miei padrini... — balbettò il conte.

— Domando scusa — replicò Celestino — nella mia qualità d'offeso, sono io che vi manderò i miei.

Poi rivolgendosi ai due giovani con i quali discorreva nell'istante della brutale aggressione cui era fatto segno, soggiunse:

— Mio caro di Nattes, mio caro d'Aurillac, spero che mai farete l'onore di assistermi.

— Con tutto il cuore! — risposero i due giovani.

— I signori di Vervey e di Saint-Roman saranno i miei padrini... — riprese a dir Lucenay.

Gli amici di Lucenay torsero la bocca.

La parte che ad essi assegnava il conte sembrava loro degna d'invidia, date le circostanze dell'alterco, ma non c'era per essi alcun mezzo di eluder quella noia.

S'inchinarono dunque affermativamente.

— Questi signori avranno la bontà di prendere appuntamento.... — disse Celestino porgendo il suo biglietto da visita al conte che se lo mise in tasca e gli diede il suo.

I quattro giovani si avvicinarono e scambiarono alcune parole.

— Domani vi ucciderò, marchesino — gridò di Lucenay mentre si allontanava con Gabriella.

Costei si voltò per lanciare queste parole a Valandelle:

— Domani vi ucciderà, e la signora dagli smeraldi sarà vedova prima di esser marchesa!

Valandelle restò impassibile e a mala pena crollò impercettibilmente le spalle.

In capo a pochi secondi i suoi padrini lo raggiunsero.

— Che significa questo alterco? — domandò di Nattes.

— Il conte di Lucenay è briaco.... — soggiunse d'Aurillac. — Avete avuto con lui anteriormente a che dire?

— Mai! L'ho visto oggi per la prima volta in vita mia.

Allora la provocazione è inesplicabile.

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.64, Londra [sterline] 25.64, Germania [marchi] 125.11, Austria [corone] 106.66 Pietroburgo [rubli] 268 —. Rumenia [lei] 9· — Nuova York [dollari] 5 23. Turchia [lire turche] —. —

Chiusura Borsa di Milano, 4

Rendita. Italiana 3 1|2 0|0 contanti 98 80. fine febbraio idem 98 90 idem 3 1|2 0|0 98.25

Azioni: Banca d'Ital — —, Banca Commer. Ital. 862. , Credito Ital. 574 50 Ferrovie Medit 848 50 Naviga Gen. It 362 —, Società Veneta 101.70

Azioni: Londra 16 24. Svizzera 101.08

Chiusura Borsa di Genova, 4

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 98.72. id. id. fine febbraio 98.87 Italiana, 3 1|2 0|0 98 87.

Azioni: Banca d'Italia 1474 — . Banca Commer. Ital. 875 — Credito Ital 574 —. Ferrovie Merid. 408 50, id. Medit. 358 — Nav. Gen. Ital. 406 50, Raff. Ligure Lombarda 358. . Acciaierie Terni, 24 Eridania 747 —. Ansaldo Armstrong e C. 294.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 4

Rendita. Francese 3 0|0 89. —, Italiana 3. 1|2 0|0 97.25, Cambio Londra a vista 25.21, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 75 15 Obblig. Ferr. Lombarde 259.—, Cambio su Italia 98 5|16 Rendita Turca 86.95 Rend. Russa 1891 58 45, id. 1906 101.15. id. 1900 83.50, Portoghese 64.05, Banca Commerciale 475.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15 A 15.50, D. 17.16, O. 18.55.

Cormons: O. 5.45, O. 8.4, O. 12.50 M 15.45, D. 17.25, D. 1[illegible], [illegible] 20.6

Venezia: A. 4, A. 6.10, [illegible] 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. [illegible]

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A 7, M. 8, M. 14.— M. 16.40 M. 19 25

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 14. , M. 19.55

Cividale: M. 6 —, M.8.7, M 11.15, M. 12.49, M. 17.30, M. 20.—

Arrivi a Udine

Pontebba: A. 7.48, D. 11, O. 12.40. O 17.—, D. 19.46, O 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O.12.50, O. 15,45, O. 19.41, O. 23.3

Venezia: A. 3.20, D. 7.50, A. 9.57 A. 12.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A.M.7.40, 9,37, M. 13.30, M. 16.27, M. 19.30, M. 21.33

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40-15.15-18.30

Arrivi: 8.32-12.30-15.12-19.26.